

Come migliorare gli apprendimenti scolastici e contribuire a sviluppare competenze spendibili nella vita di relazione e nel mondo del lavoro.

(Le arti del combattimento sono discipline sportive che educano alla pace)

Di Roberto Tasciotti

Considerazioni generali

I grandi cambiamenti avvenuti in questo ultimo decennio nella pubblica amministrazione: l'attribuzione di nuovi compiti agli enti locali, l'autonomia scolastica, la profonda trasformazione del modello sportivo italiano in atto, a cominciare dalla riforma del coni, ci hanno spinto ad individuare strategie operative, percorsi, in grado di contribuire alla valorizzazione della pratica sportiva quale veicolo formativo per i nostri ragazzi.

Qual è il ruolo della scuola oggi?

La scuola è collocata in una realtà generale complessa e in rapido e continuo cambiamento dove domina l'incertezza, la precarietà, la mancanza di punti di riferimento caratterizzata da:

A) diffusione della tecnologia, la nuova rivoluzione industriale è in corso e provoca mutamenti molto rapidi delle tecniche, dei profili professionali e delle competenze

L'economia si smaterializza, alcune attività produttive si esteriorizzano, dominano i servizi, il possesso e la circolazione dell'informazione divengono decisivi

B) cambiamento dei processi produttivi e incertezza nel mercato del lavoro

C) atmosfera culturale e morale indotta da massmedia

D) moltiplicazioni delle informazioni

E) mondializzazione dell'economia

F) pluralità di agenzie di formazione

In questa realtà la scuola è una delle agenzie formative con intenzionalità educativa.

La scuola in un sistema aperto

Oggi, che l'ente locale è passato da erogatore dei servizi collegati al diritto allo studio a coattore di strategie formative, diventa determinante il lavoro per sviluppare moduli integrati nelle dimensioni trasversali e verticali dei processi didattico educativi.

IL D.p.r. 156/1999, disciplina delle attività integrative scolastiche (a integrazione del d.p.r. n°567/1996) è l'esempio normativo di sussidiarietà. Un articolo recita così:

Tutte le attività organizzate dalle istituzioni scolastiche sulla base di progetti educativi, anche in rete o in partenariato con altre istituzioni e agenzie del territorio, sono proprie della scuola;

L'offerta formativa, oggi, è spesso di tipo policentrico, il mercato è estremamente mutevole ed effimero spesso non è dotato di una progettualità educativa. C'è un'irruzione delle agenzie private.

Che fare? Occorre sviluppare esperienze aggregative con elevati coefficienti di immaginazione, fantasia, avventura. C'è necessità di realizzare un'alleanza di soggetti storicamente permanenti e

intenzionalmente educativi con i loro specifici formativi elaborando una mappa delle opportunità e delle occasioni di incontro a livello di quartiere.

La rete territoriale dovrebbe fornire occasioni di socializzazione, di ricerca e sviluppo creativo e non di trasmissione e riproduzione delle conoscenze, un rapporto sempre più stretto tra fare e pensare.

Abbiamo approntato un progetto teso a creare un sistema sportivo che contrasti gli stati di isolamento e di solitudine, a riunire i grandi soggetti preposti all'educazione motoria e sportiva stipulando un patto formativo tra la scuola, l'ente locale e le associazioni sportive.

Questa è una nuova concezione di " servizio " e di programmazione negoziata intesa come sviluppo e animazione di una rete di rapporti e relazioni che esistono all'interno di un territorio, a cui partecipano attivamente i soggetti sociali. La logica della rete si rifà al principio di sussidiarietà

Principio di sussidiarietà

Il principio di sussidiarietà è stato recepito nell'ordinamento italiano con l'art. 118 della costituzione.

Tale principio implica che:

le diverse istituzioni, nazionali come sovranazionali, debbano tendere a creare le condizioni che permettono alla persona e alle aggregazioni sociali (i cosiddetti corpi intermedi: famiglia, associazioni, partiti) di agire liberamente senza sostituirsi ad essi nello svolgimento delle loro attività: un'entità di livello superiore non deve agire in situazioni nelle quali l'entità di livello inferiore (e, da ultimo, il cittadino) è in grado di agire per proprio conto;

L'intervento dell'entità di livello superiore debba essere temporaneo e teso a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore;

L'intervento pubblico sia attuato quanto più vicino possibile al cittadino: prossimità del livello decisionale a quello di attuazione.

Il principio di sussidiarietà può quindi essere visto sotto un duplice aspetto:

In senso verticale: la ripartizione gerarchica delle competenze deve essere spostata verso gli enti più prossimi al cittadino e, pertanto, più vicini ai bisogni del territorio;

In senso orizzontale: il cittadino, sia come singolo che attraverso i corpi intermedi, deve avere la possibilità di cooperare con le istituzioni nel definire gli interventi che incidano sulle realtà sociali a lui più prossime.

Precedentemente all'introduzione nella costituzione (art. 118) di tale principio vigeva il cosiddetto principio del parallelismo, in virtù del quale spettavano allo stato e alle regioni le potestà amministrative per quelle materie per le quali esercitavano la potestà legislativa; questo principio non è più in vigore, in quanto sostituito dai nuovi principi introdotti nell'art. 118 della costituzione nel 2001 (principi di sussidiarietà, di adeguatezza e di differenziazione).

N.b. il trattato di Maastricht (7 febbraio 1992) dichiara che il principio di sussidiarietà è la direttrice fondamentale che guida il processo di formazione dell'unione europea.

Il centro scolastico sportivo e culturale è il crocevia della strategia della formazione sportiva integrata per tutti, ed un agente della prevenzione del disagio.

Un aspetto originale del nostro progetto:

LO SPORT COME CONTRIBUTO AL RILANCIO DELL'ECONOMIA DEL SISTEMA-PAESE

La capitalizzazione delle competenze e contributo degli sport di combattimento

Nelle raccomandazioni del parlamento e del consiglio europeo per realizzare la strategia di Lisbona, si enucleano le competenze fondamentali che dovrebbero essere padroneggiate dai giovani. Competenze, abilità e conoscenze, quali relazioni?

Otto ambiti di competenze chiave, così individuati nella raccomandazione sopra citata:

1. Comunicazione nella madrelingua;
2. Comunicazione nelle lingue straniere;
3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. Competenza digitale;
5. Imparare ad imparare;
6. Competenze sociali e civiche;
7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. Consapevolezza ed espressione culturale.

Il termine “competenza” è stato infatti riferito a una “combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto”. Allo stesso tempo, le “competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e l’occupazione”.

Comprendere l’unità complessa del compito o del problema, per la soluzione occorre coinvolgere tutta la persona, la parte intellettuale, emotiva, operativa, motoria,, estetica, sociale, morale, religiosa, quindi com-petente, chi mette insieme tante dimensioni nell’affrontare un compito, dando così il meglio di se stesso

L’introduzione delle competenze comporta

- Cambiamento nel lavoro: l’attenzione si sposta dal lavoro al soggetto che lavora (imparare a lavoro non imparare un lavoro);

Cambiamento nell’insegnamento: al centro del lavoro dei docenti ci sono le competenze e non l’ampliamento delle conoscenze

Indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali,

sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro e di studio e nello sviluppo professionale e/o personale

Con questo progetto intendiamo contribuire a far acquisire agli alunni quelle conoscenze e quelle abilità che svilupperanno delle competenze indispensabili in una società complessa.

Le abilità di vita, oggi ritenute indispensabili per fronteggiare il futuro, decodificando gli otto ambiti di competenze chiave sono:

Padronanza linguistica e logico – matematica,
Padronanza dell'inglese e degli strumenti informatici,
Saper diagnosticare (reperire, trattare e utilizzare dati),
Saper prendere decisioni,
Saper cogliere i nessi causali tra gli eventi, per analizzare le ragioni e prevedere le conseguenze,
Saper cooperare,
Saper progettuale,
Saper risolvere i problemi,
Saper adattarsi a nuove esperienze,
Saper comunicare chiaramente,
Pensiero creativo,
Pensiero critico,
Presa di decisione,
Comunicazione efficace,
Empatia,
Gestione delle emozioni,
Gestione delle relazioni interpersonali,
Autoconsapevolezza,
Gestione dello stress.

Queste abilità dovrebbero far parte del comune repertorio di competenze psico-sociali dei bambini e dei giovani

Finalità del progetto

Gli aspetti educativi delle discipline federali

Le arti del combattimento sviluppano un'organizzazione mentale che regola sequenze psicomotorie, favorendo nei bambini e nei ragazzi una concentrazione mentale necessaria per eseguire gli schemi delle discipline sportive. Tale mentalità è senz'altro utile ai giovani di oggi abituati a distrarsi facilmente e mantenendo la concentrazione dell'attenzione su bassi valori nel tempo.

Inoltre permette agli allievi di assumere processi decisionali. Tali processi permettono agli allievi di assumersi delle responsabilità. Le capacità decisionali e di responsabilità sono pre-requisiti indispensabili ad ogni tipo di apprendimento.

Obiettivi generali

Il nostro scopo è definire un percorso in continuità verticale, a partire dalla scuola dell'infanzia, e in raccordo trasversale con le associazioni sportive di base

L'intendimento è quello di avviare un serrato confronto metodologico-didattico tra la scuola e l'associazione sportiva.

Nei contenuti essenziali per la formazione di base, oggi si tende a valorizzare l'interazione tra tutti i linguaggi abbattendo la tradizionale barriera tra i processi cognitivi, motori e le emozioni, facendo emergere un'idea di persona come sistema integrato alla cui formazione e al cui equilibrio dinamico concorrono la componente percettivo-motoria, quella logico-razionale e quella affettivo-sociale.

Ciò rappresenta un riconoscimento di pari dignità alle diverse forme logico-espressive delle ragazze e dei ragazzi e delle competenze fondamentali

Obiettivi didattici

Le arti del combattimento, seguendo un codice morale insegnano principalmente il controllo della mente e del corpo. Una lotta non violenta finalizzata al controllo dell'avversario.

La Fijlkam col presente progetto intende rapportarsi all'istituzione scolastica, proponendo discipline di grande fascino e di tradizione millenaria, che traggono origine da epoche storiche e da luoghi e culture diverse.

Tali specialità sono portatrici di ricchezza culturale e sono state completamente rivisitate e adeguate metodologicamente alla luce delle scienze motorie e della moderna psicopedagogia e didattica.

Riteniamo, quindi, giunto il momento di mettere a disposizione della scuola questi valori culturali di appartenenza, identità, passione oltre al patrimonio di risultati acquisiti e pubblicati, durante le ricerche nell'ambito delle neuroscienze fin qui effettuate su individui in età evolutiva in collaborazione con i più prestigiosi atenei italiani.

Il progetto, adeguando, differenziando e modulando metodologie e contenuti delle discipline federali, vuole contribuire allo sviluppo completo ed armonico della personalità dei giovani. I programmi proposti, distinti, progressivi e gradualmente, vengono predisposti secondo itinerari metodologici commisurati all'età, delineando una pratica scolastica divertente e soprattutto sicura.

Coerentemente con una convinta adesione alle direttive del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la Fijlkam ritiene opportuno presentare un programma differenziato per la scuola primaria e per quella secondaria di I grado, sia perché lo stesso è stato sperimentato ed ampiamente collaudato, sia per sostenere al meglio l'impegno sul piano didattico e su quello operativo.

La FIJLKAM fa proprie le finalità della scuola del primo ciclo (primaria e secondaria), ovvero la promozione del pieno sviluppo della persona, ed intende contribuire alla creazione di uno stimolante ambiente di apprendimento, con apporti culturali delle sue discipline di origine occidentale e orientale in modo da contribuire a stimolare le varie dimensioni della personalità degli alunni e contribuire a favorire l'accesso a una conoscenza, interpretazione, simbolizzazione e rappresentazione del mondo anche secondo un approccio multiculturale e multietnico.

I comportamenti più frequenti dell'alunno con difficoltà scolastiche:

Assume spesso nei confronti della scuola comportamenti

Ostili, aggressivi, di chiusura e di rifiuto e nei confronti dello studio

Atteggiamenti di noia, distrazione, svogliatezza, indifferenza agli insuccessi,

Trascuratezza nell'esecuzione dei compiti, disorganizzazione del lavoro scolastico, incostanza nell'impegno

Caratteristiche personali

La maggior parte degli alunni con insuccesso scolastico presenta le seguenti caratteristiche:

Percezione di sé.

Hanno un basso concetto di sé, scarsa autostima, specialmente nei riguardi delle proprie capacità scolastiche.

Manifestano paura sia del successo che del fallimento e sono ansiosi quando devono eseguire i compiti.

Orientamento verso il compito

Manifestano basse aspirazioni formative e occupazionali, poca perseveranza nell'eseguire il compito e tendono ad abbandonare il lavoro assegnato non appena si presenta una difficoltà

Relazioni con i coetanei

Non hanno buoni rapporti con i coetanei: di solito stringono rapporti di amicizia con pari che hanno le loro stesse difficoltà e si astengono da qualsiasi attività scolastica e sociale

Rapporti con l'autorità

Con i loro genitori e con gli insegnanti manifestano spesso atteggiamenti ostili, comportamenti aggressivi ma anche tendenze passive, pigrizia, apatia

Le discipline della FIJLKAM, pertanto, si prestano in modo particolarmente efficace ad interagire con i seguenti ambiti disciplinari, correlati tra loro, in termini di conoscenze, abilità e competenze:

A) Ambito delle diversità e dei rischi di insuccesso scolastico.

Ci riferiamo ai disturbi specifici di apprendimento ed alla iperattività e disturbi dell'attenzione, al fenomeno del bullismo, agli insuccessi scolastici

1) Ambito scientifico – motorio

Anatomia elementare, apprendimento di termini anatomici, parallelismi tra antico empirismo orientale e scienza occidentale.

2) ambito linguistico – artistico – espressivo

Utilizzazione e spiegazione di termini, concetti ecc. Provenienti da altre culture, esercitazioni con musiche di varie aree geografiche, approccio alla ritmica di base, apprendimento di termini relativi a movimenti in lingua originale e in lingua italiana.

3) ambito cognitivo:

Si pensi ai giochi di relazione, di classificazione, di seriazione.

4) ambito logico-matematico.

Raggruppare, seriare, classificare e contare, con i giochi più vari;

5) ambito emotivo-affettivo

Non si tratta solo di educare a controllare le emozioni, quanto di promuovere la valorizzazione di atteggiamenti positivi nei confronti di se stessi e del mondo umano, naturale e artificiale.

8) ambito storico – geografico.

Organizzazione spazio temporale e conoscenza dellastoria e origine delle discipline federali, simbolismi e ritualità, capacità di orientarsi in altre aree geografiche ed epoche.

9) ambito ambientale – salutistico.

Interazione con l’ambiente, benessere psico-fisico da assumere quale costume permanente.

10) ambito etico. Un grande capitolo!

Contributo all’educazione alla cittadinanza ed all’ acquisizione di comportamenti non violenti sui seguenti temi:

Valori ed ideali

Principi su cui fondarne le regole

Sulle responsabilità e sulle conseguenze

Solidarietà e processi democratici

Rispetto

Fair play

Salute alimentazione doping

Principi ispiratori

1. Aiutare i giovani a conoscere meglio se stessi, le proprie attitudini e potenzialità al fine di rispettare la propria persona, il rapporto con gli altri e sviluppare al meglio le naturali capacità psicofisiche;
2. Stimolare i giovani ad impegnarsi di più nello sport, nella scuola , nella società, nella vita in modo da raggiungere soddisfazioni e successi personali;
3. Applicare in situazioni concrete di gara, sotto stress competitivo, i principi del fair play.

Buone pratiche richieste dalla convivenza civile

Il concetto di convivenza civile presuppone di superare il valore del “buon comportamento” da assumere nello spazio civile pubblico, ma richiede di praticare come bene comune pubblico anche il “buon comportamento” da assumere nello spazio privato in tema non solo di partecipazione e di coscienza politica, ma anche di circolazione stradale, di rispetto dell’ambiente, di cura della propria salute e dell’alimentazione, di comportamenti nel campo affettivo-sessuale.

Antidoto al bullismo

La caratteristica più evidente del comportamento da bullo è chiaramente quella dell'aggressività rivolta verso i compagni, ma molto spesso anche verso i genitori e gli insegnanti. I bulli hanno un forte bisogno di dominare gli altri e si dimostrano spesso impulsivi. Vantano spesso la loro superiorità, vera o presunta, si arrabbiano facilmente e presentano una bassa tolleranza alla frustrazione. Manifestano grosse difficoltà nel rispettare le regole e nel tollerare le contrarietà e i ritardi. Tentano a volte di trarre vantaggio anche utilizzando l'inganno. I bulli hanno generalmente un atteggiamento positivo verso l'utilizzo di mezzi violenti per ottenere i propri scopi e mostrano una buona considerazione di se stessi. Il rendimento scolastico è vario ma tende ad abbassarsi con l'aumentare dell'età e, parallelamente a questa, si manifesta un atteggiamento negativo verso la scuola. L'atteggiamento aggressivo prevaricatore di questi giovani sembra essere correlato con una maggiore possibilità, nelle età successive, ad essere coinvolti in altri comportamenti problematici, quali la criminalità o l'abuso da alcool o da sostanze. All'interno del gruppo vi possono essere i cosiddetti bulli passivi, ovvero i seguaci o sobillatori che non partecipano attivamente agli episodi di bullismo. È frequente che questi ragazzi provengano da condizioni familiari educativamente inadeguate, il che potrebbe provocare un certo grado di ostilità verso l'ambiente. Questo fatto spiegherebbe in parte la soddisfazione di vedere soffrire i loro compagni. Questo tipo di atteggiamento è rinforzato spesso da un accresciuto prestigio.